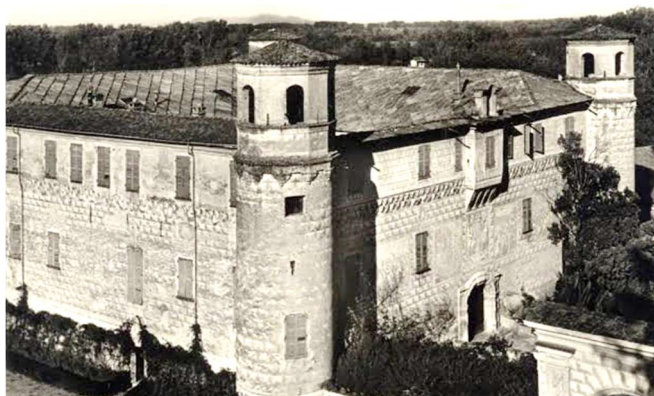




Il bollettino interno informativo di
 VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari
 Anno 33 n. 270 settembre 2026
 Costituita il 18.5.1995. Codice fiscale 97574390015
 IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1
 Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. 392 3993157
 Mail: posta@vivant.it sito :www.vivant.it



Intorno al 1400 i Principi d'Acaja, signori in Pinerolo e strettamente imparentati con i Savoia, fecero costruire il Castello di Osasco a rinforzo dei loro confini spesso minacciati dagli staterelli vicini e soprattutto dai confinanti francesi.

Il Castello era stato realizzato con le caratteristiche della fortezza: possenti mura, quattro torri per gli avvistamenti, cammini di ronda e fossato con ponte levatoio.

Guerre e assedi si susseguirono nei secoli fino a che, riunito e rappacificatosi il Piemonte sotto i duchi di Savoia, il Castello

assunse l'aspetto di una dimora signorile: ne venne affrescata la facciata e il lato ovest, vennero ricavati al suo interno nuovi locali con saloni, loggiati e porticato e si pose mano, con il progetto dell'architetto sabaudo Benedetto Alfieri, alla realizzazione di un parco con la costruzione di un imponente arco d'accesso e la messa a dimora di alberi oggi maestosamente secolari.

La nobile famiglia astigiana dei Cacherano fu infeudata nel Castello per opera del Duca Amedeo VIII di Savoia anche detto il Conte Verde. Da allora i Cacherano, provenienti da una ricca famiglia di banchieri astigiani, e infeudati anche nei limitrofi castelli di Bricherasio ed Envie, conservarono fino ad oggi le proprietà di questo medioevale castello salvo un breve intervallo nel 1500 e, recentemente, all'inizio del Novecento, in cui fu venduto e poi riacquistato dai monaci cistercensi dell'isola di Lerins in Francia, quando i monaci stessi la vendettero, temendo la confisca da

parte dello stato francese. trovarono nel Castello di Osasco ampie capacità ricettive per le loro numerose comunità.



LO STEMMA

Il periodo più antico della casata presenta uno scudo *fasciato innestato d'argento e di nero* (fasce a zigzag o ondulate)

È probabile che gli smalti argento od oro accostati al colore nero, siano in Asti presenti nelle famiglie ghibelline, come gli Alfieri, Guttuari, Isnardi, Mazzetti, Troja, Turco.

In seguito la linea di Osasco, mantenendo "sul tutto" l'antico stemma, alzò un'arma così composta:

Scudo: inquartato: al 1° e 4° d'oro, all'aquila coronata, di nero; al 2° e 3° di rosso, a tre monticelli d'argento, sostenuti da un breve dello stesso, svolazzante in fascia carico del motto: MIT. ZEIT. in minuscolo gotico; ciascun monticello carico di una pianta di semprevivi al naturale e sul tutto di Cacherano.



I Cacherano, Cacayrano, De Cacaيرانis, De Caqueran, furono una famiglia nobile "de hospitio" appartenenti alle casane astigiane. Con l'aumento dei propri profitti ottenuti dal commercio e dal prestito di denaro su pegno, aumentarono in modo esponenziale il peso politico sulla città ricoprendo cariche sia nell'ambito locale che nazionale. Avevano diritto di battere moneta nella zecca di loro proprietà a Rocca d'Arazzo. Si trasferirono a Torino alla corte sabauda alla fine del XV secolo.

Le prime attestazioni della famiglia Cacherano risalgono al XII secolo, quando alcuni suoi membri compaiono tra il ceto dirigente di Asti. Secondo lo storico Valerio Malfatto, il capostipite fu Manfredo Cacherano della Rocca, da cui discesero le varie linee del casato. In questo periodo si distinse Roberto

Cacherano, consigliere della città, che nel 1174 fu catturato insieme a Enrico Asinari e ad altri notabili dall'imperatore Federico Barbarossa, venendo poi liberato dietro pagamento di un riscatto di cento lire astigiane.

La famiglia si radicò a Rocca d'Arazzo, feudo del vescovo di Asti, dove si associò ai Della Rocca e ai De Arazzo in un consorzio patrizio. Nel 1259, la presenza di Giovanni de Ayracio Cacayranus come credendario testimonia l'operatività dell'hospitium della consortereria.

Nel XIII secolo i Cacherano ebbero incarichi di rilievo nella vita comunale. Rolando Cacherano fu credendario nel 1204, mentre Guglielmo Cacherano rappresentò più volte la città come ambasciatore, tra cui nel 1212.

La famiglia fu attiva anche in ambito giuridico: Francesco Cacherano esercitò come notaio e procuratore tra la fine del secolo e l'inizio del successivo, mentre Bertramo Cacherano fu podestà di Vercelli nel 1292. Un altro Rolando ricoprì la carica di rettore della Società dei Militi astigiani, associazione che riuniva il ceto dirigente con funzioni militari. Parallelamente, i Cacherano svilupparono attività creditizie oltre i confini piemontesi. Gestirono banchi di pegno in Piccardia, che costituirono la base per un'espansione commerciale in Borgogna e nei Paesi Bassi.

Nel XIV secolo la famiglia ampliò le proprie attività economiche e i rapporti con le dinastie territoriali. Manfredo Cacherano si stabilì a Bruges nel 1282, mentre nel 1306 Guglielmo Cacherano concesse un prestito a Filippo I di Savoia-Acaia, rafforzando i rapporti con la dinastia sabauda.

Le relazioni commerciali si estesero a Besançon e Montbéliard, con legami con mercanti borgognoni e fiamminghi. I Cacherano, come altre casate astigiane quali gli Asinari, i Troya e i Solaro, mantennero rapporti finanziari con la Francia e con l'Inghilterra, risentendo però delle crisi congiunturali dovute ai conflitti tra Valois e Plantageneti.

In questo periodo si formarono rami collaterali, legati a feudi nell'astigiano e nel Monferrato, mentre Rocca d'Arazzo rimase il principale centro di riferimento.

Nel XV secolo i rapporti con i Savoia si intensificarono e alcuni esponenti ricevettero incarichi feudali e amministrativi. Alcuni membri intrapresero la carriera ecclesiastica nella diocesi di Asti, mentre altri operarono come giuristi e funzionari delle cancellerie ducali.

In questi decenni si moltiplicarono i rami cadetti, ciascuno con titolarità di feudi minori, pur senza intaccare il primato della linea di Rocca d'Arazzo.

Durante il XVI secolo la famiglia partecipò alle vicende politiche e militari che interessarono il Piemonte, conteso tra Savoia, Francia e Spagna. Alcuni membri prestarono servizio militare sotto la dinastia sabauda, ottenendo riconoscimenti e titoli comitali. Tra essi si ricorda Giacomo Cacherano della Rocca, che prese parte alle campagne contro i Francesi.

Nel XVII secolo la casata, ormai consolidata nel patriziato sabauda, orientò i propri interessi alla gestione dei patrimoni fondiari, ridimensionando l'impegno nelle attività bancarie e mercantili. In questo periodo si distinse Carlo Cacherano della Rocca, comandante militare al servizio del duca Carlo Emanuele I di Savoia, mentre altri membri ottennero incarichi giuridici e amministrativi.

Alcuni rami cadetti si affermarono con titoli propri, ma continuarono a mantenere legami con la linea principale.

Nel XVIII secolo i Cacherano rafforzarono ulteriormente la loro presenza nella nobiltà sabauda. Tra le figure di rilievo vi fu Carlo Francesco Cacherano della Rocca, che raggiunse il grado di generale nell'esercito sabauda durante le guerre contro la Francia rivoluzionaria.

Altri membri furono attivi in campo ecclesiastico e diplomatico, mantenendo un ruolo stabile all'interno dell'apparato statale sabauda.

Nell'Ottocento la famiglia partecipò alla vita politica e militare del Regno di Sardegna e, dopo l'Unità d'Italia, del Regno d'Italia. Alcuni Cacherano furono

ufficiali durante le guerre d'indipendenza italiane, altri si distinsero in carriere diplomatiche e amministrative. Tra essi va ricordato Cesare Cacherano di Bricherasio, patriota e militare impegnato nei moti risorgimentali.



Apparteneva invece a un ramo cadetto Emanuele Cacherano di Bricherasio, tra i fondatori

della FIAT, figura di spicco dell'aristocrazia torinese di fine secolo.

Nel corso del XX secolo i Cacherano mantennero una presenza di rilievo, con esponenti attivi nelle forze armate italiane e nelle istituzioni dello Stato. Alcuni membri si distinsero durante la prima guerra mondiale e la seconda guerra mondiale, mentre altri furono protagonisti della vita culturale e associativa piemontese.

La casata, pur frammentata in diversi rami, conserva ancora oggi tracce della propria eredità storica, soprattutto attraverso il patrimonio architettonico e documentario legato ad Asti e al Piemonte.

In ottobre, dopo l'incontro al castello di Osasco



Domenica 4 ottobre ci uniremo all'Opera San Giobbe, in occasione della diciassettesima Risottata, per festeggiare gli 80 anni della lodevole Associazione.



Nell'allegato dépliant tutte le istruzioni per prenotarsi e partecipare ad una giornata che è sempre stata fantastica!

Domenica 4 ottobre 2026

presso VILLA LYDIA

Pianezza, piazza Ernesto Rossi 1

PROGRAMMA DELLA DICIASSETTESIMA RISOTTATA

- ore 10.30 ritrovo presso la Madonna della Stella, per chi si sia prenotato per la visita guidata
- ore 12.00 aprono i cancelli della Villa per la RISOTTATA nel parco di Villa Lydia (lasciare le auto, salvo seri problemi di deambulazione, fuori dalla villa)
- ore 12.30 risotto
- ore 14.00 chiude la cucina
- ore 14.30 lotteria
- ore 16.00 Santa Messa, celebrata da don Francesco Decio

È OBBLIGATORIO PRENOTARSI (vedere allegato dépliant)

INVECE, il prossimo incontro **VIVANT** sarà domenica 20 settembre.

La contessa Lalla Cacherano d'Osasco e il sindaco di Osasco Adriano Giovanni Miglio invitano i soci e gli amici di **VIVANT**

**Domenica 20 settembre 2026,
alle ore 17.00**

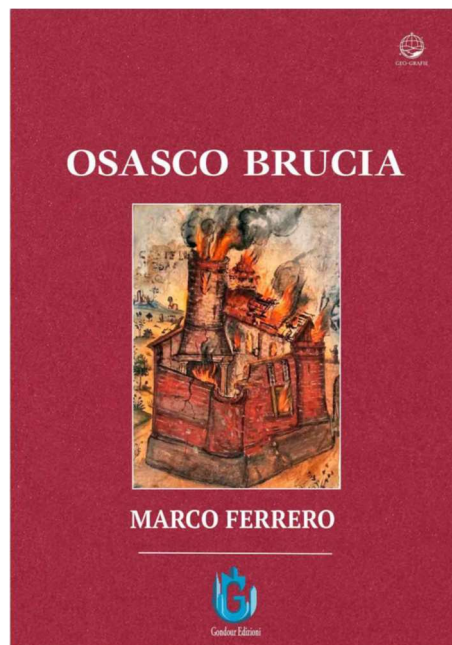
al castello

in via al Castello di Osasco 10

Il programma prevede:

- Ore 17.00 Accoglienza Musicale con l'Associazione Musicale G. Verdi
- Ore 17:30 Presentazione del libro con l'autore **Marco Ferrero** e la dott.ssa **Mariella Fenoglio** (direttrice Museo diocesano di Pinerolo)

"Osasco Brucia" (Gondour Edizioni)



Il castello Cacherano d'Osasco sarà la cornice dove si scoprirà perché, per quattro secoli, Osasco è bruciata. E ogni volta è rinata.

Paese di confine tra la pianura e le valli del Pinerolese, questa piccola comunità ha attraversato il cuore più turbolento della storia piemontese pagando sempre un prezzo altissimo: assedi al castello dei Cacherano, guerre di religione, pestilenze, carestie.

Eppure, dopo ogni devastazione, gli osaschesi hanno ricostruito. Marco Ferrero parte da un ex voto dimenticato e si spalanca su oltre venti faldoni di documenti inediti, custoditi per secoli nell'archivio Cacherano d'Osasco e mai letti prima. Un viaggio virtuale negli episodi più drammatici del paese.

È gradita la prenotazione alla mail: posta@vivant.it. Grazie

E poi...sabato 17 ottobre 2026 potremo partecipare al Convivio dell'associazione SISA (Società Italiana di Studi Araldici) e del Collegio Araldico, con diverse interessanti relazioni dei Soci.

Con l'occasione ai presenti verrà omaggiato il volume degli Atti del Convivio dello scorso anno. Seguiranno informazioni dettagliate.

LA QUOTA! da sempre a 30 (trenta!) euro. IBAN del conto corrente intestato a
Associazione VIVANT

IT 53 J 03015 03200 000003715355, mentre lo SWIFT è **FEBIITM1**
Può succedere che ci si dimentichi se si sia versata la quota per il 2026. Quanto prima procederemo ad una verifica ed informeremo i distratti...